

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici  
del Veneto Orientale

TREVISO

CASA IN VIA BURANELLI 3/ 5/ 7

nctn: 00144061

L'edificio, di modeste dimensioni, è composto da due blocchi distinti di cui uno più basso con portico a tre archi a tutto sesto ed uno più alto con fronte molto stretto poggiante su di un solo arco ribassato; insieme costituiscono l'ultimo, verso nord-ovest, di nove edifici porticati, uno accanto all'altro senza interruzioni, che fiancheggiano un ramo del Cagnan chiamato Canale dei Buranelli. Il nome prende origine dai pescatori dell'isola di Burano, nella laguna di Venezia, che qui si stabilirono in tempi remoti.

La casa è individuata nel catasto attuale dal mappale 220 del foglio 3 sezione E, confinante a sud-est con il mappale 222, a nord-est e a nord con il 221, a sud ovest con il Canale dei Buranelli.

Di origine cinquecentesca, e nato quasi sicuramente come edificio singolo, il corpo più basso si unì al confinante, ed in seguito venne inglobato nel retrostante palazzo che si affaccia su piazza Rinaldi e che nel Catasto Napoleonico del 1811 appare appunto come un unico fabbricato individuato da un solo numero di mappa, il 130, figurante come abitazione in affitto di proprietà di Ettore Rinaldi. Ma nella successiva mappa catastale austriaca del 1841 il nostro è già scorporato con planimetria identica all'attuale ed individuato con il mappale 2507 del foglio 2 della Città di Treviso.

Non sono stati trovati documenti in grado di dare informazioni sulle caratteristiche originali dell'edificio che ha subito alcune trasformazioni sia in passato in seguito alle diverse aggregazioni, tanto che tuttora il vano scala è inserito in parte del palazzo Rinaldi, sia recentemente con gli ultimi restauri che hanno interessato tutte le strutture portanti dalle fondazioni alla copertura ed hanno modificato in parte la distribuzione interna.

Allo stato attuale l'edificio è a tre piani, con il primo ed il secondo su livelli sfalsati, più un sottotetto reso abitabile. I due corpi edilizi di cui si compone la casa, più parte di un

terzo costituito dal palazzo attiguo, sono stati messi in evidenza nella loro diversità dall'uso di colori differenti nell'intonaco. Il piano terra è caratterizzato dal largo portico sull'acqua, i cui archi sono parzialmente chiusi nella parte bassa da un muro in mattoni eretto in un secondo tempo lungo tutto il porticato sul canale per motivi di sicurezza, sotto il portico, dal soffitto con travi a vista, si aprono la porta di ingresso alle abitazioni ed una di accesso alla trattoria, che occupa la maggior parte dei locali, e dei grandi fori finestra che fungono da vetrina. Fuori del portico a sinistra c'è una terza porta, che, come le finestre dei due piani superiori con questa allineate, all'apparenza appartiene al palazzo confinante, mentre in realtà fa parte dell'edificio in questione e conduce direttamente al vano scala. Al primo piano ci sono tre finestre rettangolari ed una porta finestra con poggiolo, tutte incorniciate da pietra d'Istria; tra le due di sinistra sporge la sagoma di un camino con la canna fumaria, a destra invece c'è una quinta finestra sfalsata verso l'alto facente parte del secondo blocchetto. Al piano superiore le finestre sono quadrate, sempre incorniciate, allineate con le sottostanti, ma vi è un foro in meno. E' da sottolineare che il blocchetto di destra sporge di circa un metro rispetto all'adiacente.

La casa si affaccia anche verso il ponte dei Buranelli con l'ingresso al lungo portico costituito da un arco ribassato, sopra di questo si apre una finestra per piano identica a quelle appena descritte.

I due prospetti terminano con una cornice in pietra d'Istria su mensoline di cui una verso lo spigolo nord-ovest ha la forma della testa di un leone. L'uso della pietra d'Istria in un edificio di modeste dimensioni ed origini come questo è un fatto singolare a Treviso, dove l'impiego della pietra nell'edilizia è molto scarso.

Sul retro la casa si affaccia su di un cortile con un prospetto lineare dalle finestre tutte rettangolari con il solo davanzale in pietra; la cornice di gronda è retta da mensoline in cotto.

L'interno, come detto in precedenza, è stato completamente rifatto mantenendo i solai lignei, le cui travi sono state per la maggior parte sostituite, e rispettando le murature portanti, che dividono l'edificio in tre corpi, solo in parte. Infatti è stato creato su tutti e due i piani destinati all'abitazione un grande salone che si affaccia sul canale, eliminando un muro che è stato sostituito da un sistema di strutture verticali e orizzontali in ferro. Anche le strutture portanti del tetto sono state in parte modificate

eliminando alcune capriate per sfruttare il sottotetto come abitazione.

Durante i lavori di restauro non sono state ritrovate decorazioni alle pareti.

Nello spigolo nord-est, facente parte del volume del palazzo, vi è un ulteriore piccolo vano, di un piano più alto del resto dell'edificio, a cui si accede dal sottotetto.